Per il gasdotto e la Sicilia

ENI e Snam confermano gli impegni

Incontro a Roma fra una delegazione del governo regionale e i presidenti dei due enti

ROMA — L'ENI e la sua consociata SNAM confermano i due fondamentali impegni assunti già 4 anni fa nei confronti della Sicilia, al momento della prima negoziazione dell'accordo triangolare per il metanodotto Algeria-Tunisia-Italia.

E' quanto si desume dai risultati dell'incontro che una delegazione della Regione Sicilia (presieduta dal presidente della giunta di governo Bonfiglio; tra i membri della rappresentanza il capogruppo comunista all'ARS Michelangelo Russo, e il presidente dell'EMS Giuseppe D'Angelo) ha avuto ieri a Roma con il presidente dell'ENI, Pietro Sette, e con il neopresidente della SNAM, Barbaglia.

A tal fine è stata decisa la costituzione di un gruppo di lavoro Regione-ENI. Per quella vi partecipa l'assessore all'industria Ventimiglia, per questo l'ingegner Barbaglia

Gli impegni assunti dall'ENI nei confronti della Sicilia — che, varrà ricordarlo, ebbe un ruolo trainante nella prima fase della trattativa con il governo algerino — riguardano: 1) la cessione ad un prezzo ridotto, per gli usi industriali e civili della Sicilia, di una quota-parte del metano addotto annualmente in Italia dall'Algeria attraverso la mastodontica conduttura; 2) la realizzazione di una rete interna alla Sicilia (che tocchi almeno tutti e 9 i capoluoghi) per la distribuzione del gas addotto dall'Algeria e che attraverserà l'isola in diagonale da Mazara del Vallo allo stretto di Messina.

Nel corso dell'incontro di ieri ENI e SNAM hanno appunto confermato «la disponibilità ad una stretta collaborazione della SNAM con la Regione per i programmi di metanizzazione che verranno definiti», mentre dal canto suo la delegazione della Regione Sicilia ha espresso il suo apprezzamento per la positiva conclusione della vicenda dopo le lunghe e alterne vicessitudini che aveva visto affacciarsi l'ipotesi di ripiego del trasporto via nave (previa liquefazione del gas, e quindi con un costo maggiore) di una quota annua di metano assai minore e che, tra l'altro, avrebbe letteralmente «saltato» la Sicilia e tutto il Mezzogiorno dal momento che il gas sarebbe stato portato direttamente a La Spezia.

g. f. p.

PALERMO - Manca il numero legale alla Provincia

L'appalto-scandalo ITI fa paura a DC PRI e MSI

Numerosi consiglieri di questi partiti erano assenti in aula dopo la denuncia del PCI sulle irregolarità per il Tecnico «Maiorana»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Fa paura, tanto da far mancare il numero legale alla Provincia, la denuncia comunista sull'appalto scandalo all'imprenditore Mario Rendo (Sicil Profilati) per la costruzione del nuovo istituto tecnico industriale «Ettore Maiorana» (due miliardi e mezzo per un edificio, quando il bando d'appalto parlava di due plessi del costo di un miliardo e ottocento milioni.

Assenti dall'aula di palazzo Comitini, molti Dc — e in particolare fanfaniani capeggiati dall'ex presidente della Provincia, Ernesto Di Fresco, sotto la cui gestione fu organizzato l'imbroglio, — i repubblicani e i missini, la seduta del consiglio ha dovuto slittare a giovedì per affrontare la spinosissima questione. In mattinata il consiglio aveva discusso dello stato delle 107 strade provinciali (mille e trecento chilometri) sulla base di una relazione dell'assessore ai lavori pubblici Marcantonio Bellomare, condotta su dati vecchi di due anni (non si sa perchè la situazione disastrosa della rete viaria da allora non è cambiata, forse per pigrizia dei funzionari dell'ufficio tecnico dell'assessore).

Sulla questione del «Maiorana» intanto un'importante presa di posizione viene dal consiglio dell'istituto, il quale denuncia di non aver ottenuto ancora nessuna risposta dall'amministrazione provinciale in merito alle gravi accuse contenute nella interpellanza comunista che il consiglio non ha potuto discutere per il «gioco di squadra» di una parte dei consiglieri dei gruppi che fanno parte della giunta. Il consiglio d'istituto ha chiesto (anche in questo caso senza ottenere nessuna asssunzione di responsabilità da parte dell'amministrazione) di rimanere nei locali attualmente occupati. Ulteriori indugi — rileva la nota del consiglio — non potrebbero che essere interpretati come una prova di scarso senso di responsabilità politica e amministrativa e di scarsa sensibilità civile e culturale.

In sostanza l'organismo di gestione dell'istituto chiede, da un lato, che si faccia chiarezza sulle scandalose circostanze che hanno portato l'affidamento dell'appalto ed alla lievitazione dei costi, dall'altro che l'anno scolastico prossimo non venga messo in pericolo. L'Iti — ricorda il documento — fin dalla sua nascita ha dovuto battersi per difendere la sua propria vita continuamente insidiata dagli sfratti (è ospitato in un palazzo del costruttore Vassallo), dalle interruzioni dell'attività didattica per la presunta inagibilità dei locali attualmente occupati, riuscendo alla fine a strappare i finanziamenti per la costruzione della nuova sede.

Si tratta ora di «perseguire gli illeciti e le responsabilità di qualsiasi tipo e che nel contempo venga assicurata la permanenza negli attuali locali, finchè non sarà resa disponibile una nuova sede. Infine, poichè incombe il pericolo che per l'applicazione del decreto Stammati, il finanziamento venga riassorbito, occorre intervenire con la massima urgenza, arrivando, ove fosse necessario, in tempi brevissimi ad una nuova gara d'appalto.

A Cefalù incendio in un uliveto

CEFALU' — Un incendio è divampato ieri mattina in un uliveto di Cefalù in contrada «Santa Barbara» non distante da alcune ville residenziali. Le fiamme hanno distrutto alcune centinaia di piante e sono state poi domate dai vigili del fuoco e dalle guardie forestali che, con l'aiutodi numerosi volenterosi, hanno evitato che il fronte del fuoco raggiungesse una pineta sulla strada provinciale

COME OGNI ESTATE

Un branco di cinghiali fotografati sul Gargano, nella zona di Pugnochiuso

Solo quest'anno le fiamme hanno distrutto fino ad oggi 600 ettari di bosco in tutta la regione Scarsi i mezzi di intervento Qualche comune ha provveduto ad approntare delle apposite squadre di volontari

Dalla nostra redazione

BARI — Il pericolo è reale e gravissimo. Se gli incendi dei boschi continuano con questo ritmo la Puglia rischia di veder distrutto buona parte del suo patrimonio boschivo che investe appena il 5% della sua superficie. Ne sono andati distrutti sinora dalle fiamme oltre 600 ettari di bosco, una media superiore agli anni più tristi; e c'è ancora tutto agosto periodo in cui il pericolo degli incendi è in maggior misura presente.

E' un patrimonio quello boschivo pugliese che si riduce ogni anno e a mala pena la superficie rimboschita copre quella distrutta dagli incendi; il bosco però non cresce in un anno. Dal 1956 al 1974 sono andati distrutti per gli incendi 23.000 ettari di boschi sui 92 mila della superficie totale; nel solo periodo tra il 1963 e il 1974 si ebbero 1264 incendi. Quest'anno la primavera asciutta favorisce il grave fenomeno.

Perché gli incendi e che carattere hanno? Sono diminuiti — dicono al corpo forestale — gli incendi dolosi; sono aumentati però gli incendi colposi dovuti all'incremento della rete viaria che attraversa i boschi, il che consente un maggiore afflusso di cittadini o di turisti. Questo aumento delle strade che attraversano i boschi è però utile per raggiungere gli incendi e spegnerli prima che invadano l'intera zona boschiva. Una contraddizione che non è facile superare specie sulla zona costiera del Gargano.

E' stato installato un impianto rete di radio telefono con compiti di avvistamento e di prevenzione ma questo non è di per sé sufficiente anche se copre l'intera superficie regionale. Né sono sufficienti da sole le squadre di pronto intervento istituite dalla Forestale (ve ne sono otto sul Gargano) munite di serbatoi di acqua. Il personale però è carente, se si pensa che su 700 uomini, 300 sono volontari ai quali, se pur muniti di spirito di sacrificio, non si possono chiedere turni di lavoro per 72 ore di seguito a cui sono costretti quasi tutti i giorni gli uomini della Forestale. Alle volte si interviene anche sette volte al giorno. Grazie al sacrificio di questi uomini sono stati salvati finora intervenendo anche di notte 1.500 ettari di boschi tra cui quelli comunali di Gravina di Puglia. L'altro ieri per spegnere tre incendi scoppiati nei boschi di Gravina, Minervino Murge e Spinazzola sono stati mobilitati 120 soldati.

Due guardie forestali hanno rischiato di perdere la vita nell'opera di spegnimento di alcuni boschi nei pressi di Minervino Murge. E' una situazione che non dà respiro dal Gargano a tutte le altre zone boschive.

Quello che occorre sono più uomini e mezzi, ed una organizzazione più capillare (oltre che una sempre maggiore attenzione da parte dei turisti e dei cittadini in genere perché nei casi di incendi la tempestività è decisiva). I comuni dovrebbero avere delle squadre pronte 24 ore su 24 composte di 30 persone; qualcuna ha già provveduto, ma la maggioranza dei comuni del Gargano per esempio non è in condizioni di bilancio da affrontare le spese necessarie. Occorrono in definitiva più soldi. I 65 milioni stanziati dalla Regione per la provincia di Bari o i 135 per quella di Foggia si sono rivelati insufficienti perché a malapena si riesce a mantenere i turni di vedetta. Non sempre si hanno a disposizione le squadre d'intervento necessarie e adeguate allo intensificarsi del fenomeno; mancando queste squadre l'utilità dell'impianto di radio telefono viene quasi a mancare.

Questo ha rappresentato un primo passo, bisogna però creare intorno a questa rete tutte le strutture capillari necessarie di intervento. Gli ulteriori stanziamenti che la Regione potrà fare per la lotta contro gli incendi serviranno a non vanificare gli investimenti in atto per arricchire il patrimonio boschivo della Puglia.

Italo Palasciano

Sciopero a sostegno della battaglia contrattuale dei braccianti

Domani in lotta la provincia di Matera

Assemblee aperte nelle più grosse aziende - I sindaci della zona colonica del Brindisino hanno elaborato un documento sulla trasformazione dei patti agrari - Significativi successi nel Crotonese

METAPONTO — All'attivo di zona del Metapontino — indetto dalla Federbraccianti-CGIL, FISBA-CISL e UISBA-UIL di Matera — erano presenti delegati di tutte le aziende agricole del Materano.

L'impegno che è scaturito, è quello di stringere i tempi per far rincontrare le parti e costringere l'Unione agricoltori a trattare, per chiudere il contratto integrativo di lavoro dei braccianti materani entro la fine del mese. La prima grossa scadenza di lotta è costituita dallo sciopero provinciale indetto per domani, giovedì, con decine di assemblee aperte a tutti i lavoratori nelle più grosse aziende agricole.

In modo particolare, saranno «picchettate» le aziende di S. Teodosio, Lunati, Sais dei vari Panetta, Federici, Lunati, La Cava, dove gli agrari più intransigenti del Metapontino che hanno sempre ricorso a paghe di fame e allo sfruttamento dei lavoratori agricoli. Per quanto riguarda il lavoro nero, con l'intensificazione della vigilanza è stato deciso di evitare lo scontro con i braccianti pugliesi che vengono portati nella Piana di Metaponto dai caporali e di svolgere un particolare lavoro di sensibilizzazione di questi lavoratori, vittime di ignobili sfruttatori.

* * *

Nostro servizio

S. PANCRAZIO SALENTINO — Sulla base delle decisioni scaturite dal convegno dei sindaci della zona colonica della provincia di Brindisi, tenutosi venerdì 22 a S. Pancrazio, è stato oggi reso noto il documento conclusivo che contiene le osservazioni e le proposte avanzate in merito al testo unificato per la conversione dei patti agrari in contratti di affitto elaborato dal Comitato ristretto della Commissione Agricoltura del Senato.

Nel documento, riconoscendo la positività dello sforzo per giungere ad una proposta unificata in materia di trasformazione di patti agrari in contratto d'affitto, vengono posti in risalto alcuni punti essenziali che possono essere così riassunti:

— la richiesta di abrogazione degli artt. 28, 29 e 34 del testo unificato (raccogliendo le indicazioni unitarie dei sindacati colonici e mezzadrili);

— il mantenimento, anche da affittuari, dei diritti assistenziali e previdenziali acquisiti dai coloni, mezzadri e compartecipanti in attesa della riforma della previdenza sociale o comunque per un numero limitato di anni dall'entrata in vigore della legge;

— il riconoscimento che la colonia con clausola migliorìtaria del Salento e del Mezzogiorno va considerata anche in sede di pagamento del canone in caso di conversione in affitto, rapportata alla situazione del fondo precedente alla effettuazione delle migliorie;

— l'indennità di buonuscita in caso di accordo bonario tra concedente e concessionario per la risoluzione del contratto sia corrispondente al 30-40 per cento del valore di mercato del fondo (art. 37 del testo unificato);

— che in ogni caso il nuovo canone non sia superiore all'80 per cento della rendita percepita dal proprietario nella media degli ultimi tre anni;

— di considerare, in rapporto all'art. 25 del Testo unificato che parla dei casi di esclusione del concessionario dal diritto di conversione del contratto, chi nell'ambito della famiglia del colono, mezzadro o compartecipante espleti attività agricola e assicuri la coltivazione diretta del fondo.

Il documento conclude con la decisione dei sindaci dei comuni di Torchiarolo, S. Pietro Vernotico, S. Donaci, S. Pancrazio, Torre, Erchie, di costituire il Comprensorio della zona colonica creando un gruppo di lavoro che elaborerà un programma di attività e di iniziative per la definizione di un piano zonale di sviluppo al quale sono chiamati a contribuire le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali, le rappresentanze professionali dei contadini, gli imprenditori, la Provincia e la Regione.

p. d. n.

* * *

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Significativi successi sono stati conseguiti, nella giornata di lunedì, dal movimento bracciantile e contadino del Crotonese sul piano dell'occupazione e della realizzazione di opere infrastrutturali nelle campagne. Per il completamento di alcune strade interpoderali nei comuni di Cutro e Castelsilano il vice presidente della Regione, Cingari, ha dato assicurazione ad una delegazione sindacale — la quale, per l'appunto, si era recata alla Regione per sollecitare la risoluzione del problema — che le opere, già in corso di esecuzione a cura dell'OVS ed ora sospese per mancanza di stanziamenti, saranno portate a termine nel giro di poco tempo

Sempre alla Regione, presso l'assessore all'Agricoltura Pujia, una delegazione della Federbraccianti guidata dal segretario regionale Ledda e dal sindaco e dal vice sindaco di Cirò Marina ha ottenuto precisi impegni a sostegno dei contadini della Cooperativa «Il progresso» che il 13 luglio scorso hanno di fatto occupato le terre incolte del marchese Susanna, nel comune di Cirò.

In particolare l'assessore Pujia si è impegnato a finanziare il piano che la cooperativa sta approntando per la trasformazione delle terre occupate; a concedere un contributo «una tantum» quale concorso delle spese a suo tempo sostenute dai contadini per la costituzione della cooperativa; a garantire la assistenza tecnica e meccanica (con personale specializzato e attrezzature adeguate) da parte del centro agricolo zonale di Cirò Marina e, infine, a promuovere un incontro con tutte le forze sociali interessate per l'esame di un progetto di legge regionale ad integrazione della legge nazionale sul preavviamento al lavoro dei giovani in agricoltura.

A Isola Capo Rizzuto, ieri sera, presenti un rappresentante della Regione ed esponenti dei partiti politici PCI, PSI, DC, dell'Alleanza, della Condiretti e della Federbraccianti, si è tenuta una assemblea popolare per risolvere il problema dell'assegnazione del fondo «Pidocchiella», un terreno ulivetato e seminato di circa 330 ettari a suo tempo acquistato dall'OVS con i fondi del Credito contadino. A conclusione di un appassionato dibattito si è stabilito che l'intero fondo dovrà essere assegnato in gestione ad una cooperativa che sarà costituita da braccianti e giovani disoccupati.

m. l. t.

PCI e PSI chiedono lo scioglimento del Consiglio a Campo di Giove

CAMPO DI GIOVE (AQ) — I comunisti e i socialisti di Campo di Giove con un telegramma diretto al presidente del consiglio regionale, al Comitato di controllo, al prefetto dell'Aquila e al comandante dei carabinieri di Sulmona, dopo aver denunciato una serie di illeggittimità commesse dagli amministratori DC di Campo di Giove, hanno chiesto lo scioglimento del Consiglio comunale divenuto ingovernabile a causa dell'atteggiamento della maggioranza. Non è questa la prima volta che le vicende del comune balzano agli onori della cronaca: basti pensare all'arresto del sindaco Di Mascio e di tre consiglieri della maggioranza per numerosi reati legati all'abusivismo edilizio avvenuto nel lontano 1974 e non ancora giudicati dalla competente magistratura.

In pratica dal 1974 — l'anno dello scoppio dello scandalo — Campo di Giove non ha più una vera e propria amministrazione. Tre sindaci, facenti funzioni, succedutisi al sospeso Di Mascio, si sono l'uno dopo l'altro dimessi, mentre i consiglieri della maggioranza DC disertano regolarmente le sedute del Consiglio comunale, facendo mancare sempre il numero legale e bloccando, di conseguenza, ogni seria attività amministrativa.

Ultimo esempio di questo malcostume fondato sulla prevaricazione della maggioranza nei confronti della sovranità del Consiglio è quello di venerdì scorso quando la seduta non ha potuto aver corso perché il sindaco facente funzioni, Colelli, dopo aver aperto i lavori, presentava immediatamente le sue dimissioni abbandonando l'aula seguito dagli altri consiglieri dc.

e. a.

NELLA FOTO: un esempio degli scempi edilizi nella zona di Campo di Giove.

CALABRIA - Eletto il compagno Salvatore Belcastro

Sindaco comunista a Grotteria

Astenuti dc e socialisti - Il neo sindaco avvierà ora le trattative per la formazione di una giunta sostenuta dai più larghi consensi

Dal nostro corrispondente

LOCRI — Il compagno Salvatore Belcastro è il nuovo sindaco comunista di Grotteria. Lo hanno eletto, nella seduta straordinaria del consiglio comunale, i comunisti e i componenti della Civica Unione Democratica.

Il compagno Belcastro ha riportato 11 voti. La DC e il PSI si sono astenuti; una sola è stata la scheda bianca. Belcastro, per ora avrà un mandato esplorativo: dovrà cioè iniziare trattative con tutti i partiti rappresentanti nella massima assemblea elettiva cittadina per dare corpo ad una maggioranza sostenuta da più larghi consensi possibili. Oggi stesso, il neo sindaco ha incontrato una delegazione del PCI, del PSI e di «Unione Democratica». Nei giorni successivi avrà uno scambio di vedute, in separata sede, con la DC.

Il compito del compagno Belcastro non è certo facile: dovrà, in definitiva, ricucire i contrasti che hano portato alla rottura della vecchia maggioranza eterogenea che aveva espresso al vertice il ragionier Giuseppe Tarzia di Unione Democratica, dimissionario ufficialmente per motivi strettamente personali e di salute. Avrà di fronte problemi assai delicati da affrontare: Grotteria, infatti è uno dei tanti centri colpiti dalle alluvioni e decimati dalla costante emigrazione delle forze più giovani e produttive.

In ordine ai danni riportati dal territorio nei nubifragi, il consiglio comunale, circa un mese fa, ha elevato vibrate proteste all'assessore regionale ai Lavori Pubblici, poichè il paese non è stato incluso, come doveva, nei piani di interventi programmatici dalla Regione Calabria. Dopo San Luca, Platì, Africo Nuovo, Gioiosa Ionica e Bivonci, Grotteria è il sesto comune della Locride a avere un sindaco del PCI.

g. san.

Drammatica protesta a Verbicaro

Duecento disoccupati presidiano il Comune

VERBICARO — Ieri 26 il Comune di Verbicaro è stato occupato da circa 200 disoccupati organizzati che lottano contro il licenziamento che ha colpito 90 di loro, occupati momentaneamente nel cantiere di rimboscimento della montagna.

I disoccupati chiedono alla Regione un incontro urgente per discutere la situazione. In un loro documento sono evidenziati i problemi e le mancanze delle autorità regionali. La lotta contro il licenziamento è diventata la lotta di tutti perché le parole e le promesse dette sui problemi di Verbicaro diventino realtà.

La popolazione è solidale con la lotta dei disoccupati; oggi saranno chiusi per solidarietà tutti i negozi di Verbicaro.

Numerose iniziative in programma

Dibattiti e spettacoli si intrecciano al festival di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Gli argomenti cambiano giorno dopo giorno, in un calendario, vivace di incontro e di discussione. Nei capannoni del festival provinciale dell'Unità, inaugurato sabato scorso alla fiera del Mediterraneo, i dibattiti si succedono, tutti centrati sulle questioni più attuali, tutti animati dagli interventi attenti del pubblico. Oggi pomeriggio, tavola rotonda sul tema: «La riforma della Regione siciliana e lo stato delle autonomie», presieduta dal compagno onorevole Pancrazio De Pasquale, presidente dell'assemblea regionale. Vi partecipano il responsabile degli enti locali del comitato regionale siciliano comunista il compagno Vito Lo Monaco, il vicesegretario regionale della Democrazia cristiana, Ferdinando Mannino, il componente della segreteria regionale socialista Angelo Ganazzoli. Contemporaneamente nello spazio-donne le candidate elette nelle elezioni politiche e amministrative confronteranno le loro esperienze di donne impegnate nell'attività politica. Per i giovani, nello spazio-Fgci è previsto un incontro dibattito sulla «Città futura» con l'intervento di Francesco Adornato, direttore del settimanale dei giovani comunisti.

Ieri l'argomento più importante dei dibattiti è stata la riforma sanitaria («Quale assistenza, dopo le mutue?»), affrontata in una conferenza con i compagni Carmelo Cibella, della Fimm, Saverio Madonia responsabile del gruppo sicurezza sociale della federazione e Marina Marconi deputato regionale. Per donne e giovani le occasioni di discussione si sono aperte invece rispettivamente con un incontro sul tema «I comunisti e il privato» e con un dibattito sulle «Giovani generazioni e gli ideali di vita», con l'intervento di alcune comunità di base cristiane e della compagna Maria Grazia Giammarinaro, segretario regionale della FGCI.

Lunedì pomeriggio è stato dedicato ad un incontro sull'ordine democratico, la riforma e il sindacato di pubblica sicurezza. Al tavolo dei relatori i compagni onorevole Salvo Riela del direttivo della federazione, lo onorevole Giovanni Fantaci, della commissione interni della Camera e l'onorevole Lino Motta, deputato regionale. Ha aperto l'incontro il compagno Riela con una relazione approfondita sul primo capitolo dell'accordo programmatico, intitolato appunto all'ordine democratico. Riela ha sottolineato che, dopo anni di legislazione contraddittoria, incoerente e «schizzofrenica» in materia di ordine pubblico, l'accordo programmatico apre un capitolo nuovo, raccogliendo tutto un vasto arco di proposte organiche sulle quali esiste l'ampio consenso delle forze politiche. Esaminando, poi, il modo in cui il tema dell'ordine democratico viene affrontato nell'accordo, il compagno Riela ha osservato che, nella lotta alla criminalità politica e comune, non si tiene conto soltanto dell'attività di prevenzione e di repressione dei reati, ma anche dell'esigenza di rimuovere le cause economiche e sociali che determinano la violenza e, ancora, della necessità di completare il quadro della salvaguardia dell'ordine con l'attuazione di complete riforme nel campo dell'amministrazione della giustizia, delle carceri e dei servizi di sicurezza.

Al compagno Fantaci è toccato il compito di spiegare a che punto sono arrivati i lavori della commissione interni della Camera che da tre mesi discute la riforma della pubblica scurezza. Egli ha brevemente enumerato i punti sui quali già esiste un accordo tra le forze politiche (riammodernamento delle «scuole» e degli istituti di istruzione per i poliziotti, trasferimento agli enti locali dei compiti di polizia amministrativa, istituzionalizzazione degli agenti di quartiere) spiegando poi più dettagliatamente i punti di disaccordo e di scontro (sindacato, coordinamento periferico dei vari corpi di polizia).

A questo proposito, concludendo l'incontro, il compagno Motta ha affermato l'esigenza di un impegno particolare delle forze politiche per battere le resistenze che si manifestano quando si vogliono attuare riforme radicali. Intanto, allo spazio-donne un gruppo di compagne affrontava l'argomento del lavoro femminile spiegando quali ragioni hanno provocato fino ad oggi l'esclusione di larghe masse di donne dal mondo del lavoro e il loro reclutamento nelle file del «lavoro nero».

Anche un consultorio per discutere insieme di maternità e sessualità

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sulla porta della piccola costruzione rossa, tappezzata di manifesti e di fotografie, montata nella cittadella del Festival dell'Unità di Palermo, a pochi metri dallo spazio-donna, un cartello blu avverte: «Consultorio». Dentro, su un tavolo rettangolare, attorniato da poche sedie, un fascio di volantini e un proiettore per diapositive. Qui, da sabato scorso, un gruppo di esperti — un ginecologo, uno psicologo, due compagne della commissione femminile della Federazione — è costantemente a disposizione del pubblico

«*Il senso dell'iniziativa* — dice uno degli psicologi che si alternano nella «baracca», Franco De Maria — *sta proprio in questo: nell'esigenza di spiegare che tra l'ambulatorio e il consultorio c'è un abisso, che il consultorio non è soltanto un luogo di assistenza, ma un centro di aggregazione dove si discutono e si risolvono insieme i problemi della maternità e della libera sessualità*». Aggiunge la compagna Claudia Rizzo, della commissione femminile: «*Da un altro punto di vista, la presenza del consultorio al Festival si spiega con la volontà di non interrompere le lotte e la mobilitazione create negli ultimi mesi su questo tema*». Le fotografie incollate sulle pareti della costruzione ricordano appunto queste lotte, fatte per reclamare dal governo regionale, dopo 15 mesi di inadempienza e dopo 2 anni dall'approvazione della legge nazionale sui consultori, precisi impegni.

«*Il tentativo che stiamo facendo qui al Festival* — dice De Maria — *è quello di coinvolgere il pubblico in un movimento di lotta per l'approvazione della legge regionale e la pubblicazione dei pochi consultori che già esistono*».

Appunto per questo alle donne e agli uomini e ai giovani che si affacciano alla porta del consultorio i compagni del gruppo non si limitano a fornire poche e semplici spiegazioni sui metodi anticoncezionali o su questioni più ampie della sessualità, ma parlano anche della legge regionale che non arriva, per l'urgenza di affrontare in modo diverso, nuovo, l'intero problema della sicurezza sociale, della vera e propria «rivoluzione» che una rete diffusa di consultori ben funzionanti potrebbe assicurare nei rapporti tra l'individuo e il proprio corpo.

«*Il limite di questa nostra iniziativa* — osserva però lo psicologo — *è che questo discorso noi possiamo farlo a pochi, perché ancora pochi si rivolgono a noi. Il consultorio suscita ancora reazioni divise tra la curiosità e la paura, perché troppo spesso chi viene qui vuole soltanto consigli su pillole e spirali e niente di più*». E conclude con una battuta: «*in fondo quello che stiamo imparando in questi pochi giorni d'esperienza al Festival è che, in realtà, neppure questa nostra baracchetta è un consultorio. Per fare un consultorio vero, ci vuole ancora una volta molto di più*».

b. s.